Spettacoli Cultura

Come sarà il Consiglio dello spettacolo

ROMA — Carlo Maria Badini, Luciano Berio, Federico Fellini, Goffredo Petrassi, Gian Luigi Rondi, Giorgio Strehler: ecco le sei personalità della cultura nazionale chiamate a far parte del Consiglio nazionale dello spettacolo. Lo ha comunicato ieri l'ufficio stampa del ministero del Turismo e dello Spettacolo. Il Consiglio sarà costituito nei prossimi giorni, essendo pervenute, nel numero previsto dalla legge, le designazioni delle amministrazioni e delle associazioni professionali.

È morta la pianista Lefebure

PARIGI — La pianista Yvonne Lefebure, grande interprete di Ravel, Debussy e Faure, è morta a Parigi all'età di 87 anni. L'artista si distinse in Francia e all'estero e divenne famosa, in particolare, per l'interpretazione del «Concerto in sol» di Ravel. Fu insegnante dapprima alla Scuola Normale di Parigi e poi al Conservatorio. Con il marito, il musicologo Fred Goldberck, la Lefebure fondò il «Luglio musicale» di Saint Germain en Laye (presso Parigi) con corsi d'interpretazione e un concorso intitolato a Debussy.

Sanremo '86, le quattordici nuove proposte

Nostro servizio

SANREMO — Meccano («Ipnotica»), Aida Satta Flores («Croce del sud»), Alessandro Civai («La nave va»), Lena Biolcati («Grande grande amore»), Anna Bussotti («Nessun dolore»), Paola Turci («L'uomo di ieri»), Giampiero Artigiani («E le rondini sfioravano il grano»), Francesco Hertz («Ma non finisce mica qui»), Lanfranco Carnacina («E camminiamo»), Nuova Schola cantorum («Azzurra anima»), Ivano Calcagno («Quando l'unica sei tu»), Chiari e Forti («Come una guerra»), Miani («Ribelle su questa terra»), Luigi Panceri («Scherzi della vita»), sono i quattordici selezionati per la sezione «Nuove proposte italiane» che con i ventidue big parteciperanno alla 36ª edizione del Festival della canzone di Sanremo. Nella lista dei trenta esclusi troviamo i nomi dei Macedonia e di Marcello Modugno, figlio di «Mister volare», indicato alla vigilia dei due giorni di selezione come uno dei favoriti e che aveva presentato la canzone «Io ti penso» scritta dal fratello Marco.

Ma di esclusi, come è ovvio quando le richieste di partecipazione sono tante, ve ne sono molti anche tra i big. Già si è dovuto, per accontentare le case discografiche, aumentarne il numero da 18 a 22 e, lo ricordiamo, i selezionati sono: Eros Ramazzotti, Rettore, Toto Cotugno, Fred Bongusto, Sergio Endrigo, Zucchero, Gli Stadio, Fiordaliso, Rosanna Casale, Orietta Berti, Renzo Arbore, I Righeira, Mango, Scialpi, Loredana Berté, Enrico Ruggeri, Marcella, Anna Oxa, Marco Armani, Flavia Fortunato, Luca Barbarossa, Nino D'Angelo. A questo punto mancano soltanto i nomi dei dieci ospiti stranieri e del presentatore da affiancare a Loretta Goggi. «Li comunicherò sicuramente venerdì prossimo nella conferenza stampa che terrò a Roma», assicura l'organizzatore Gianni Ravera.

Nelle serate del festival (13, 14, 15 febbraio), tutte e tre riprese in diretta da Raiuno a partire dalle ore 20,30 (la finale in Eurovisione), vi saranno collegamenti con il Casinò municipale di Sanremo dove Gianni Minà intervisterà degli ospiti, personaggi del mondo della canzone e della cultura.

Giancarlo Lora

A.M.R.R.
AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI
TORINO

Avviso di gara di appalto-concorso

L'A.M.R.R. intende indire una gara ad appalto-concorso, ai sensi dell'art. 4 del RD 18.11.1923 n. 2440 e degli artt. 40 e 91 del RD 23.5.1924 n. 827 per la fornitura di circa 2300 capi impermeabili da lavoro.
Importo a base di gara L. 69.000.000 (Iva esclusa)
Le richieste di invito alla gara, in carta legale da lire 3000 dovranno pervenire alla Segreteria di Direzione A.M.R.R., via Germagnano 50, 10156 Torino, entro e non oltre le ore 12 del giorno 7 febbraio 1986.
Le richieste di invito non impegnano l'A.M.R.R.
Le eventuali richieste d'invito pervenute prima del presente annuncio non saranno considerate valide.
Per eventuali ulteriori informazioni le Ditte interessate potranno rivolgersi all'Ufficio acquisti A.M.R.R. (via Germagnano 50, Torino, tel. (011) 26.141), in tutti i giorni feriali (sabato e festivi esclusi) nel consueto orario d'ufficio.

IL PRESIDENTE Lorenzo Trinello — IL DIRETTORE dr. Guido Silvestro

UN COMPLICATO INTRIGO DI DONNE, VICOLI E DELITTI — Regia e sceneggiatura: Lina Wertmüller. Interpreti: Angela Molina, Harvey Keitel, Isa Danieli, Paolo Bonacelli, Francisco Rabal, Daniel Ezrolow. Scenografie: Enrico Job. Fotografia: Giuseppe Lanci. Musiche: Tony Esposito. Italia-Usa. 1986.

Un'inquadratura del nuovo film di Lina Wertmüller «Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti»

Il film Esce «Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti» della Wertmüller, quasi un'indagine poliziesca sui mali di Napoli

Chi sta uccidendo i boss della droga?

Subito dopo *Maccheroni* di Scola e *Il mistero di Bellavista* di De Crescenzo, prima di *La ballata di Eva* di Francesco Longo, mentre Giannini e Loy stanno girando rispettivamente *Il capitone* e *Scugnizzi*, ecco arrivare sugli schermi il nuovo film di Lina Wertmüller *Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti*. Non c'è che dire: sugli schermi Napoli va forte, sembra essere diventata una metafora pulsante, un «contenitore» capace di assorbire le denunce, gli stili, gli approcci più diversi. Ogni autore si ritaglia la propria Napoli, alla ricerca dello scorcio più inedito, dello «spaccato» meno di maniera, eppure l'antico folclore, misto al nuovo orrore, finisce sempre col rispuntare, a garanzia del marchio di fabbrica.

Lina Wertmüller, tornata dopo i poco fortunati *Sotto sotto* e *Scherzo* ai prediletti titoli fluviali, non sfugge alla regola; anche se bisogna darle atto di avere spremuto succhi genuini da una produzione all'americana (i soldi li ha tirati fuori la Cannon) che guarda volentieri al mercato d'oltre oceano. Con qualche semplificazione, potremmo definire *Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti* un *thriller* poliziesco a sfondo sociale, un giallo in cui le regole auree del genere (indizi, piste false, inchiesta) diventano un solido pretesto per raccontare qualcos'altro. Quel qualcos'altro è, ovviamente, Napoli: vista come un orrendo/affascinante mercato dove si consuma lentamente, inesorabilmente l'agonia di un corpo sociale sempre meno capace di sussultare e reagire. Dice, in proposito, la regista: «La nostra società ha cambiato tutto. È disordinata, ricca, grassa e sciagurata. A Napoli nessuno più muore di fame, ma si muore, anche più di prima, di altre cose».

Si muore di eroina mal tagliata, e si muore di piombo, con una siringa infilzata nei testicoli, come capita al fetente boss della droga Babà, freddato con due colpi di pistola alle spalle mentre cerca di portarsi a letto la fulgida Nunziata (Angela Molina). Ex puttana, ora padrona della squallida pensioncina «Broadway», Nunziata se la cava con una ferita al braccio: non ha visto nulla, ma tutti vogliono sapere qualcosa da lei. Il commissario imbecillotto (e lo sceneggiatore Elvio Porta) che brancola nel buio; l'amante Frankie (Harvey Keitel), contrabbandiere di sigarette passato al più redditizio commercio dell'eroina; il vecchio camorrista cieco «Guaglione» (Francisco Rabal), fratello del morto; il nuovo e feroce boss «Tango» (Paolo Bonacelli) che vive come un sultano orientale, nel suo bunker nascosto.

Fuori — siamo nei quartieri spagnoli, tra regge e tuguri, motociclette giapponesi e siringhe usate — l'eroina massacra e arricchisce, i «muschilli» diventano corrieri a dieci anni, prima per gioco e poi per lavoro. Nunziata è sola, non conosce amori, se non la calda, affettuosa tenerezza del ballerino Totò (Daniel Ezrolow), un ragazzo bello come un bronzo di Riace che, dopo aver fatto la vita, guadagnò qualche soldo in America con la danza del ventre. Ma l'intrigo incalza. L'uno dopo l'altro, altri trafficanti di morte vengono ritrovati uccisi con lo stesso marchio. È una guerra per bande per il dominio del mercato? O è la «crociata» di qualche misterioso giustiziere?

Ci fermiamo qui, per non togliere allo spettatore il gusto di risolvere il «caso» un attimo prima della fatale rivelazione. Che, comunque, la Wertmüller suggerisce, attraverso una serie di indizi, facce e situazioni (il primo omicidio fu commesso al suono di una misteriosa canzone), quasi a sfidare il fiuto del pubblico.

Possiamo dirvi, però, che nel finale, altamente simbolico, la rivelazione «poliziesca» lascia spazio ad una predicazione che prende spunto da un fatto di cronaca a lungo trattato dai giornali: la nascita, nel rione napoletano Montecalvario, di un comitato di quartiere contro la droga formato da decine di madri. «Madri Coraggio», come furono definite, che fecero arrestare numerosi spacciatori e che chiesero aiuto allo Stato nella persona di Pertini.

A proposito di *Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti*, Lina Wertmüller spiega di aver voluto rinunciare all'abituale registro grottesco in favore di uno stile più asciutto, in cui il realismo si sposa alla metafora, l'indagine sociale al recupero di certi stereotipi partenopei. Non basta più denunciare, sembra dire il film, ma occorre anche smetterla di giustificare; perché se è vero che il vasto mercato dell'eroina ridistribuisce denaro in quantità e tappa le falle di Napoli, è anche vero che la droga sta distruggendo un'intera generazione.

Per sostenere la propria tesi, la Wertmüller conferisce alla vicenda un andamento severo, di quando in quando colorito dalle accensioni carnali a lei care e da arditi movimenti di macchina che spiazzano piacevolmente lo spettatore. Metà fattucchiere, metà rivoltose (viene da pensare ad Aristofane), le donne di *Un complicato intrigo* sembrano depositarie di una coscienza profonda, di un legame di sangue con la vita che il film restituisce a nervi scoperti. Eppure non si sfugge, talvolta, alla sensazione del già visto: risuonano nuovamente i fatidici schiaffi, il sesso è tutto un avvinghiarsi e farsi male, il grottesco cacciato dalla porta si riaffaccia dalla finestra in una sinfonia di primi piani che non sempre riscatta la banalità di certi personaggi (vedi il ballerino Totò, che svolazza di qua e di là come un angelo proletario in mezzo al putridume).

Ma l'ispirazione è sincera, il messaggio vibrante, la confezione lussuosa: in tempi di cinema fatto col bilancino non è, a pensarci bene, una cosa da poco.

Michele Anselmi

● Al Barberini di Roma

Televisione Da lunedì una nuova sigla elettronica aprirà e chiuderà le trasmissioni Rai

Buona notte col computer

La vecchia sigla finale delle trasmissioni Rai

Antennone, addio. Dopo oltre trent'anni di onorato servizio, la Rai manda in pensione la sigla di apertura e di chiusura dei suoi programmi, quel minuto e venti secondi che nell'era della tv hanno dato il buongiorno la mattina e mandato a letto la sera milioni di italiani, sulle note del Guglielmo Tell *di Rossini.*

*Da lunedì prossimo la Rai entra nel mondo dei computer: i programmi inizieranno alle 9.30 del mattino con uno schermo tutto blu: blu notte. Il cielo computerizzato si schiarirà fino a diventare azzurro e sullo sfondo vedremo stagliarsi il nostro pianeta. Ecco l'Europa, ecco l'Italia, sempre più vicini, ed ecco apparire nel cielo tre parallelepipedi volteggianti, tridimensionali, che colpiti dalla luce andano riflessi metallici... Sono Ufo? In questo grande cielo le figure volteggianti nello spazio scendono verso la Terra, l'Italia, Roma: uno è verde, l'altro è bianco e il terzo è rosso. Ci porteranno le notizie e gli spettacoli da tutto il mondo. E la musica? Al computer, ovviamente. Ma non saranno armonie rock, né canzoni scritte per salutare l'arrivo dei barattoloni piovuti dal cielo. I colori della bandiera italiana saranno accolti dall'*Inno di Mameli *suonato elettronicamente con gli effetti del sintetizzatore. Fino a quando le polemiche sull'inno italiano non saranno placate, dopotutto, è questa la «canzone d'Italia». E al computer, assicurano, è meglio.*

La notizia della nuova sigla della Rai è stata diramata soltanto ieri pomeriggio, a poche ore quasi dal «via». Per lunghi mesi il lavoro per rinnovare l'immagine grafica della tv pubblica è stato coperto dal «top-secret», ed i tecnici della Rai sono andati a Londra per mettere a punto, con un computer graphic tridimensionale — ancora non in uso in Italia — la nuova sigla, di soli 22 secondi.

Perché tanto mistero? «Non volevamo farci rubare l'idea: il tricolore e l'inno di Mameli. È un'idea semplice, ma per questo più pericolosa», risponde Emilio Colombino, che si occupa dell'autopromozione Rai. «La sigla che Erberto Carboni, un grafico molto famoso negli anni Cinquanta e Sessanta, aveva preparato per la neonata tv, più di 30 anni fa, ormai mostrava tutta la sua età. Raitre aveva rinnovato la sigla quando aveva iniziato le sue trasmissioni, ma era ormai tempo di farne una completamente diversa».

La nuova sigla Rai rientra in un'iniziativa di riammodernamento grafico iniziato ormai un paio di anni fa, con i nuovi simboli delle tre reti, il loro «marchio»: la sfera, il cubo e la piramide. «L'iniziativa sta andando avanti con una serie di autopromozioni, che la Rai prima non aveva mai fatto: ecco dunque la pubblicità alle trasmissioni, le nuove sigle al computer, e adesso, finalmente, anche la nuova apertura e chiusura dei programmi. La panoramica dal basso dell'antenna Rai, stagliata contro il cielo nuvoloso ormai aveva fatto il suo tempo».

Per i telespettatori il fatto che l'«antennone» abbia raggiunto l'età della pensione non rappresenterà un colpo al cuore come quando sparì dal piccolo schermo l'amatissimo Carosello: *in ogni caso anche la sparizione di quel cielo pieno di nubi che ha accompagnato spesso le nostre «ore piccole» in attesa delle ultime notizie o del film da non perdere, si porta via un pezzo della nostra storia. Almeno, della nostra storia di teledipendenti.*

«Per la nuova sigla — continua Emilio Colombino — abbiamo cercato le ultime novità in fatto di computer. Per questo siamo dovuti andare fino a Londra dove il filmato è stato realizzato in collaborazione tra la divisione stampa e attività promozionali della Rai e Video-Italia. L'idea è nata questa estate, a ottobre avevamo pronto lo story-board e siamo partiti per l'Inghilterra: ma c'è stato qualche problema con i colori, un conto è disegnare con pennarello, tutt'altro far dipingere una macchina. Volevamo averla pronta prima, ma non ce l'abbiamo fatta. Adesso però un computer graphic tridimensionale è stato installato anche a Roma: lo useremo per il futuro. C'è ancora molto da fare nella grafica televisiva della Rai».

E il prossimo appuntamento quale sarà? «La sigla del Tg1. I telegiornali di Raidue e di Raitre hanno sigle già più moderne, ma quella di Raiuno ha fatto il suo tempo».

Lunedì 27 gennaio, dopo il Tg1 della notte, avremo per la prima volta la buonanotte da un computer: il cielo televisivo ci attenderà azzurro come il giorno, ed in 22 secondi diventerà blu come la notte. Una notte senza stelle, al computer.

Se siete curiosi e assetati di novità, la nuova sigla verrà presentata in anteprima domani, nel corso del Tg e di Domenica in. *Se siete nostalgici, domani sera aspettate l'antennone. Per l'ultima volta.*

Silvia Garambois

SETTIMANE BIANCHE a L. 195.000
pensione completa
PIANCAVALLO (Pordenone)
Albergo **LA BAITA**
Tel. (0434) 655.189 (prezzi agevolati per impianti)

Comune di Canosa di Puglia
PROVINCIA DI BARI
AVVISO DI GARA
IL SINDACO
Visto l'art. 7 della legge 8/10/1984 n. 687
RENDE NOTO
che questo Comune intende appaltare, mediante licitazione privata da esperirsi con il sistema previsto dall'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14, la fornitura dei CAPI DI VESTIARIO INVERNALE 1985 AL PERSONALE AVENTE DIRITTO.
La base d'asta è di L. 68.900.000
Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara di licitazione suddetta, mediante domanda, in competente carta bollata, da presentarsi o far pervenire a questo Comune, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Le ditte possono prendere visione del Regolamento per la fornitura della massa vestiaria presso l'Ufficio Appalti e Contratti.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
Canosa, 18 gennaio 1986
IL SINDACO Raffaele Rizzi

Comitato tecnico-amministrativo per l'assegnazione di alloggi di conto del ministro per il Coordinamento della Protezione Civile

Visto il bando di concorso 20 giugno 1985 per l'assegnazione di alloggi costruiti in località Monterusciello II dal ministro per il Coordinamento della Protezione Civile.

Letto il titolo VIII del bando nel quale è stabilito che questo Comitato forma graduatorie separate, con precedenza per quella dei partecipanti per la categoria A e B del titolo III del bando medesimo.

Vista la graduatoria provvisoria pubblicata, nei modi di regolamento, dal 16 novembre al 26 novembre 1985.

Esaminate le opposizioni pervenute avverso detta graduatoria nonché gli esposti attinenti alla stessa.

Vista la propria deliberazione del 20 gennaio 1986

rende noto

che presso l'Albo pretorio del Comune e presso le sedi delle sei circoscrizioni dello stesso Comune è pubblicata la graduatoria definitiva per l'assegnazione di n. 791 alloggi costruiti in località Monterusciello II.

Pozzuoli, 22 gennaio 1986

IL PRESIDENTE DEL COMITATO SINDACO DI POZZUOLI
dott. Italo Romano

Cinema

Lattuada e gli attori Anthony Delon e Sophie Duez parlano di «Una spina nel cuore»

Anthony Delon e Sophie Duez nel film di Lattuada «Una spina nel cuore»

Dalla Francia con amore

ROMA — Lei, Sophie Duez, ha 23 anni. Nuova vedette del cinema francese è bionda e incantevole come un cammeo, laureanda alla Sorbona, di famiglia perbene (il padre è ingegnere), alle spalle un esordio cinematografico decisamente fulmineo: 5 film in 2 anni, fra questi *Marche à l'ombre*, nell'84 in Francia campione d'incassi, e *Cuore di pietra*, il nuovo film di Steno sulla mafia, sul cui set ha imparato un italiano fluente. Lui è al suo primo film, è ventunenne, si chiama Anthony Delon, ha gli occhi verdi del celebre padre, Alain, e i lineamenti intensi della celebre madre, Nathalie. In più una precoce fama da play-boy delle principesse creatasi in Costa Azzurra, che respinge, uno spirito indisciplinato («a 17 anni ho lasciato la scuola e ho preferito la scuola della vita come mio padre» spiega un po' candido), un amore evidentemente serio per il cuoio, nientemeno, «materiale vivo e nobile», che gli ha ispirato le idee per le collezioni dell'atelier che ha già impiantato e consolidato.

Questi ventenni francesi, così precoci, così fortunati, sono le scoperte di Alberto Lattuada per il suo nuovo film *Una spina nel cuore*, ispirato al romanzo di Piero Chiara. Chiara racconta di Guido, perdigiorno del 1933, giocatore di poker incapace di afferrare la vita, compresa Caterina, la ragazza di cui scopre di essere innamorato. Lattuada, regista delle fanciulle in fiore, racconta soprattutto la storia di lei. «Ho scelto questo romanzo perché spero che mi faccia bissare il successo di *Venga a prendere il caffè da noi*, già realizzato con Chiara; perché è ambientato in Lombardia, sui laghi della mia infanzia; e, soprattutto, perché fra le pieghe della vicenda si nasconde un enigma femminile, come nei miei film precedenti, *I dolci inganni*, *Le farò da padre*, *La cicala*» racconta il regista.

Caterina, appunto, cade nel dolce-amaro inganno del corpo: «Il suo, desiderato da molti, e quello di Guido, un bel ragazzo a cui alla fine preferirà un uomo più completo, benché sfregiato (ndr. il bravo Leonardo Treviglio)» aggiunge Lattuada. Con lui è naturale parlare dell'erotismo e della fioritura di suoi «allievi» nel nostro cinema di questi anni. Lui cita Balthus: «L'eros è inattingibile come le sue fanciulle. Lo inseguiamo in molti, senza problemi di concorrenza, perché tanto l'eros non si fa mai catturare. Ma sbagliano quelli che usano violenza al corpo: il corpo è divino».

Anthony e Sophie parlano della fortuna. Essere un Delon è un regalo o un handicap? «Sul set ho lavorato senza complessi. Nella vita è un'impresa più dura. A faticare veramente, però, è stata soprattutto mia madre. Ora vive negli Stati Uniti e scrive. Pochi mi chiedono di lei, pochi sanno il prezzo che ha dovuto pagare per raggiungere la sua autonomia. Da mia madre ho imparato quanto sia importante, per un uomo, avere una presenza femminile intelligente accanto». E fra i suoi modelli cinematografici compare il padre Alain? «I miei attori preferiti sono Mastroianni, De Niro e Depardieu. I film di mio padre mi piacciono, ma non tutti. Di nessuno d'altronde puoi amare tutto quello che fa, anche se sei suo figlio». A Sophie, invece, il successo rapido fa piacere o paura? «La Francia, di questi tempi, consuma giovani attrici in fretta. Bastano pochi mesi e un solo film per diventare una vedette osannata dai mass-media e ne bastano altrettanti pochi per scomparire. Per affermarsi veramente servono buoni ruoli da interpretare, ma la materia prima scarseggia. Hanno successo eroi maschili, Rambo e Rocky, oppure personaggi femminili artificiosi. La donna dura, emancipata in modo irreale, anaffettiva, stimola la fantasia degli spettatori francesi di oggi. Una caricatura delle donne vere, un fantasma maschile...».

Belli e ragionevoli. E professionisti, magari. Mentre Lattuada si dedicherà alla realizzazione del suo prossimo film, da Wedekind, i due infatti scelgono il training. Sophie Duez proverà il teatro e dedicherà un periodo allo studio («svincolata da impegni pratici») della recitazione; Anthony Delon fra dieci giorni volerà a New York e cercherà un maestro: «Mi sento ancora un debuttante, non un attore. Scendere in pista non significa essere diventato un pilota».

Maria Serena Palieri

Il presidente, i direttori delle testate, il Consiglio d'amministrazione e il Collegio sindacale partecipano con grande solidarietà e affetto al lutto che colpisce il presidente della Sipra, on. Vito Damico, per la scomparsa della madre

MARIA CAPUANO
ved. DAMICO

Roma, 25 gennaio 1986

Emanuele Macaluso e Armando Sarti sono vicini con fraterno affetto al compagno e amico Vito Damico per il lutto che lo colpisce con la perdita della madre

MARIA CAPUANO
ved. DAMICO

Roma, 25 gennaio 1986

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

prof. FRANCESCO PANIGADA

la moglie Vittoria, il figlio Riccardo e la cognata Nelly ne ricordano la nobile e viva personalità a quanti lo conobbero e per onorarne la memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 25 gennaio 1986

È deceduta la compagna

GIACOMINA SULAS
di anni 75

iscritta al Partito dal 1945, i funerali avranno luogo questa mattina alle ore 9.30 dall'Obitorio di S. Martino. Alla famiglia giungano le condoglianze della Sezione Rossi-Molinari della Federazione e de *l'Unità*.

Genova, 25 gennaio 1986

Si è spenta serenamente

CAROLINA RAINERI
ved. CRISPOLTI

Lo annunciano il figlio Enrico, la nuora Manuela Crescentini e i nipoti Valerio e Livia. Le esequie avranno luogo oggi alle ore 11 presso la camera mortuaria del Policlinico Gemelli.

Roma, 25 gennaio 1986

Onoranze Funebri Azeta s.r.l. - Roma, viale F. Camillo 76, tel. 78.80.517

È deceduto il compagno

RINALDO GERMANO ROSTAGNO

attivista della Sezione «Antonio Negro», i funerali avranno luogo questa mattina, in forma civile, da piazza Sarzana. Alla famiglia colpita dal grave lutto giungano le condoglianze più affettuose dei compagni della Sezione, della Federazione e de *l'Unità*. I funerali avranno luogo alle ore 9.30.

Genova, 25 gennaio 1986

Le famiglie Salrai e Perucca annunciano addolorate la scomparsa del caro papà, compagno

ERCOLINO SALVAI

comunista, antifascista, partigiano, democratico sincero. I funerali in forma civile avranno luogo oggi, alle ore 15.30, presso l'ospedale Maggiore di Vercelli. I familiari sottoscrivono per *l'Unità* lire 200.000.

Vercelli, 25 gennaio 1986

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S. p. A. «l'Unità»
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75 CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

Tipografia N.I.Gi. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Peteagi, 5 00185 - Roma - Tel. 06/493143